



Madonna del Rosario col Bambino Gesù, tra San Domenico di Guzman o.p. e Santa Caterina, San Pio V e il Beato Alano della Rupe o.p.

LA VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE

Restauratore della devozione e della celebre Confraternita del Santissimo Rosario

Questo giorno, che ha portato gioia al mondo e che ha terrorizzato l'inferno attraverso la nascita della Madre del nostro divino Liberatore, ha aperto il cielo al beato Alano della Rupe, uno dei preferiti di questa dolce Madre di misericordia. Non sappiamo nulla dei genitori di questo grande uomo, né del modo in cui visse quando era ancora nel secolo, o anche durante i primi anni, che indossava il nostro santo abito nella religione. Tutto ciò che possiamo congetturare dai suoi scritti è che questo tempo non è stato segnato per lui nel libro della vita, perché lo ha speso o nell'iniquità, o nella tiepidezza.

È certo che nacque in Bretagna, in quanto due famosi autori Corneille Sneckis, suo contemporaneo, e Michel de Isle, che fu suo discepolo a Colonia, lo citarono espressamente nelle loro opere. Il nostro Convento di Dinan si vanta di poterlo annoverare tra i suoi Figli più illustri. Ma non vi soggiornò a lungo, infatti, dopo essere stato nominato Sacerdote, desideroso dall'impulso della grazia di vivere una vita più conforme alla santità e agli impegni del suo stato, passò nel nostro Convento della Congregazione d'Olanda, dove si osservava molto rigorosamente tutto ciò che è prescritto dalle nostre sante Costituzioni.

Il Vicario Padre Reverendo, che era Giovanni Excuria, lo ricevette tanto più volentieri, quando vide in lui uno spirito bello, il giusto discernimento, l'erudizione e l'amore per la virtù. Non aveva dubbi che un giorno sarebbe diventato l'onore della sua Confraternita e di tutto il suo Ordine. Non fu ingannato; poiché in breve tempo V. P. Alano si rese così abile, nell'insegnare le scienze divine e umane nelle scuole, e per predicare la parola di Dio dai pulpiti. Onorò grandemente l'Università di Rostock, dove si laureò, e il Collegio di Colonia, dove regnava la teologia. Meritò anche di essere nominato Predicatore Generale nell'Ordine. Egli era ben versato nelle profondità della Sacra Scrittura, che interpretava con ammirevole semplicità e facilità. "Egli era", diceva il famoso abate Triteme, che era suo contemporaneo, "molto studioso dei Libri Sacri, un eccellente Predicatore, e tutto devoto a Dio con una vita regolata ed edificante".

La tenera e filiale devozione che aveva per la Madre di Dio indusse lo stesso Scrittore a dargli il nome di Innamorato per eccellenza della Beata Vergine Maria.

Infatti, l'amava così cordialmente, che non poteva non pensare che soltanto a Lei, che non poteva fare nulla, non dire nulla, non intraprendere nulla, non finire nulla, senza prima salutarla con l'*Ave Maria*. L'aveva sempre sulle sue labbra, nelle sue predicazioni, nei suoi incontri, nei suoi viaggi e durante le sue attività. Questa è la testimonianza, che il suo discepolo il V.P. Michel de l'Isle, de Salubre, e confessore dell'Arciduca d'Austria e dell'Imperatore Massimiliano, ci ha lasciato. Ma come poteva non avere devozione alla Vergine Santa, a Lei, che dopo suo Figlio era debitore della sua conversione e del suo avanzamento nella virtù ? Questa Madre di grazia gli apparve quando si trovava a La Roche, una piccola città del Ducato di Lussemburgo, nell'anno 1460, o, secondo il dottor Martin Navarre, a La Roche de Bretagne. Questa Madre misericordiosa lo esortò amorevolmente, ad abbracciare con tutto il cuore la pratica del Santo *Rosario* nel modo in cui suo Padre San Domenico l'aveva istituita, e a predicarla ai popoli e a tutti i vari Stati della Chiesa, assicurandogli che con questa devozione avrebbe riformato la sua vita, avrebbe aumentato le sue virtù, e tutti avrebbero cambiato volto, per evitare i terribili flagelli che la giustizia divina stava preparando come punizione per i crimini, che ricoprivano completamente la terra.

Gli predisse anche, che avrebbe sostenuto delle terribili contraddizioni per il compimento di quest'opera così santa: che l'inferno, il mondo, i falsi fratelli e sé medesimo a causa della sua debolezza si sarebbero sollevati contro di lui, per distoglierlo, o almeno per rallentarlo dalla pratica e dalla predicazione del *Rosario*: ma che mettesse la sua forza e fiducia nella sua protezione, e Lei non lo avrebbe mai abbandonato. Il Padre Alano approfittò delle istruzioni della sua buona Padrona. Per prima cosa praticò la devozione del *Rosario* con grande fedeltà; non accontentandosi di recitarne uno al giorno, ne recitava diversi con grande diletto e pietà, aggiungendo anche un colpo di disciplina ad ogni *Ave Maria*. Ma per predicarlo in pubblico, non riusciva a risolversi, se non facendo un'estrema violenza alla sua autostima, e al rispetto umano, di cui era ancora colmo.

Per il fatto che il *Rosario* era stato di grande voga ai tempi di San Domenico e nel primo secolo del nostro Ordine, ma che tuttavia, a causa della malizia del demonio, e della poca cura, che questa santa Confraternita aveva avuto nel formare gli Ecclesiastici secolari, nelle Chiese nelle quali essa era stato predicato e istituito dal Santo Patriarca e dai suoi Figli, e la peste generale, che nel 1349 aveva spopolato tutta

l'Europa e aveva lasciato così poca traccia di questa santa associazione nel cuore dei fedeli, al beato Alano sembrava impossibile di poterlo predicare, senza essere accusato come un innovatore, o un fanatico, almeno in alcune Province, dove era meno conosciuto di altri.

Mentre tentennava su questo, ed era ancora irrisolto, la gloriosa Vergine gli apparve di nuovo. Lo ammoniva per la sua indocilità, e lo minacciava che se non lo avesse predicato, sarebbe incorso nell'indignazione sua e quella di suo Figlio, e che lo avrebbe punito con la morte.

Anche nostro Signore lo incita, promettendogli grandi benefici per lui e per tutti coloro che praticano bene questa forma di preghiera, che contiene la meditazione dei principali Misteri della sua vita.

Il suo sacro maestro Nostro Padre San Domenico non mancò da parte sua di condurlo a ristabilire questo esercizio della pietà cristiana, che aveva sostenuto con un'infinità di miracoli e con una vita tutta celeste.

Ecco i termini, con cui il beato Alano li spiega. Li ho presi dal suo libro del *Rosario*, capitolo X. dove parla di sé sotto il nome di una terza persona: *“E gli comandò più di frequente (la Vergine benedetta) insieme con il Signore Gesù Cristo, sotto pena di morte corporale e offesa divina, di predicare questo santissimo salterio, affine di placare l'ira di Dio, e di contrastare i pericoli indicibili che incombevano tanto nella Chiesa e negli ordini religiosi, quanto nel secolo. Gli fu detto, da Loro stessi, che tutti coloro che avrebbero pregato, per un tempo breve, avrebbero avvertito presso di sé la benedizione divina. Tutto ciò è vero, già sono stati compiuti miracoli sulla terra a vantaggio di molti, i quali rivendicano meraviglie ed esaltano le ammirabili opere di Dio”*.

Racconta anche in un altro libro, stampato dopo la sua morte, come San Domenico lo esortò a predicare il *Rosario* con queste parole: *“Vedi come sono progredito grazie alla Vergine Maria in questo dialogo: così dunque, fai anche tu e tutti gli amanti veneratori di Maria, in modo tale da portare i popoli alla vera conoscenza di tutte le virtù e dei buoni costumi per mezzo del Salterio di Maria Vergine”*. [Della dignità del *Rosario*]

Il beato Alano, essendo così pressato dal Cielo, e avendo ricevuto da Dio i doni della sapienza, della virtù e persino dei miracoli, salì sui pulpiti, per predicare il *Rosario*, per rinnovare la Confraternita, e così mise di nuovo in pratica le meditazioni sulla vita, sulla passione e sulle grandezze di Gesù Cristo, e ristabilì l'uso frequente della preghiera domenicale e della Salutatione angelica.

Si mise immediatamente in viaggio, percorrendo tutta la Sassonia, la Bassa Germania, le diciassette Province Unite delle Fiandre, la Piccardia, l'Isola di Francia e la Bretagna, presentandosi ovunque come inviato della Regina degli Angeli e apostolo di Gesù Cristo.

Convertì i peccatori, confermò i giusti, confuse gli empi, sostenne le debolezze, guarì i malati, rassicurò gli afflitti, liberò i prigionieri e riportò le pecore smarrite al loro vero Pastore per mezzo del *Rosario*, come sacro vincolo dell'amore di Gesù e Maria verso gli uomini.

Egli arruola in questa gloriosa società diverse migliaia di persone di ambo i sessi, di tutti gli stati e in tutte le condizioni, alle quali ha dato come segno della loro nuova milizia un *Rosario* di quindici decine, con l'incarico di recitarlo ogni giorno: ed è ciò che fanno con una rara devozione e con frutto meraviglioso: "*perché tutti recitassero ogni giorno il Salterio della Beata Vergine*". [Sermone del *Rosario*].

Questa è la testimonianza, lasciata dal suo contemporaneo il famoso e inquisitore della fede in Sassonia, Corneille Sneckis: "*con meravigliosa devozione e molti frutti*".

Il suo dotto discepolo, il Vescovo di Salubre, dice di aver impegnato più di centomila persone in questa santa pratica.

Non ci volle molte ad accendere l'invidia di colui, attraverso il quale, è stata introdotta la morte nell'universo. Che cosa non fece questo spirito maligno per abbattere il cuore di questo servo Predicatore della Vergine ?

Quali tentazioni non ha usato, per costringerlo a pensare solo ai suoi dolori interiori, invece di applicarsi alla donazione di sé, per promuovere la devozione del *Rosario* ?

Non gli lasciò nessun momento del giorno o della notte, senza riempire la sua immaginazione di immagini disoneste, e senza accendere nel suo cuore gli stessi fuochi, che un tempo bruciavano nel gelido e quasi morto, corpo di San Gerolamo, quando era nella solitudine più terribile dei deserti.

Alano pativa continua angoscia, per violenza incessante, che gli faceva questo angelo di Satana.

Il suo cuore casto, gli faceva sentire questo stimolo della carne, come tanti duri colpi di vessazioni e l'estrema apprensione, che poteva offendere Dio, gli causò dolori più duri, di quelli dell'Inferno, e tante volte si vide come sull'orlo del precipizio.

Pregava, digiunava, si disciplinava, macerava la sua carne, ricorreva alla sua buona Madre la Beata Vergine; ma anche se fu preservato dal non cedere al consenso, non fu liberato dalla tentazione e lo spirito tentatore non soddisfatto di questo, in quanto si credeva essere il più forte, considerandolo il più debole degli uomini, ne aggiunse degli altri non meno penosi.

Attaccò l'uomo apostolico con tutta la crudeltà che aveva, esercitando la pazienza del beato Giobbe, dei santi Antonio, Macario, Paolo e altri Padri del deserto. Combatteva una guerra aperta contro di lui. Lo tormentava con orribili spettri. Lo frustava con incredibile ferocia. Lo tormentava, lo affliggeva, lo copriva di piaghe, lo riempiva di lividi, e lo avrebbe ucciso mille volte, se, come dice lo stesso beato Alano, la gloriosa Vergine Maria non lo avesse salvato. Alla fine, fece di tutto, per farlo cadere nella disperazione, vedendo che non riusciva a farlo desistere dalla predicazione del *Rosario*.

E Alano avrebbe ceduto infallibilmente senza una speciale assistenza dal cielo; poiché una volta il demone avendo riempito di tenebre la sua mente, e avendo come legato la sua immaginazione, gli sembrò essere sul punto di causarsi la morte da una disperazione fatale, ma la Stella splendente, e conduttrice di coloro che ancora fluttuano e si agitano tra le tempeste di questa vita, gli apparve. Dissipò tutte le sue tenebre, lo rassicurò, calmò la tempesta, e alla fine lo liberò con la sua potente intercessione, presso suo Figlio, il nostro Salvatore, da questo fiume di tentazioni, che inondavano da più di sette anni il povero Alano. [Sulla dignità del Salterio capitolo IV. 4].

Ma se il beato Alano fu liberato dalle persecuzioni di Satana, non fu la stessa cosa per quelle degli uomini, che si opponevano agli Statuti, che aveva stabilito per tutte le Confraternite del Santo *Rosario*.

Queste sante associazioni, che per i luoghi che erano stati scelti erano scuole di virtù, rifugi di penitenza e asili di pietà, avevano causato invidia al Demonio, divennero anche pretesto di mormorazione, per coloro che cercavano più i propri interessi, che quelli di Gesù Cristo. Attaccarono il rinnovatore di questo pio Istituto: e mentre l'uomo di Dio fioriva per predicare ai popoli la grandezza di Gesù e Maria, che metteva nelle loro mani una pratica irreprensibile, per non essere ingrati dal beneficio della nostra Redenzione, per meditare sulle virtù del nostro divino Riparatore, e per ottenere la grazia di imitarlo, coloro che avrebbero dovuto renderlo fecondo e difenderlo, furono quelli che demonizzavano la sua condotta, che lo insultavano a oltranza, che

condannavano la sua pietà, che censuravano i prodigi, e per il fatto che predicava la devozione a Gesù Cristo e alla Vergine per mezzo del *Rosario*, lo additavano come un fanatico, un visionario, un esuberante, un inquieto, un innovatore, uno che voleva trarre vantaggio, fino a quando non crearono delle orribili calunnie, per denigrare la sua reputazione davanti ai Vescovi e ai Superiori Regolari.

Questa crudele persecuzione fu tanto più intensa per il nostro zelante paraninfo della Vergine, poiché fino ad allora era passato nel mondo agli occhi di tutti coloro che lo conoscevano, come un Teologo molto radicato, un famoso predicatore, un uomo ammirevole nei suoi consigli, e di una vita non solo irreprensibile, ma molto vicina a quella dei più grandi Santi.

Tuttavia, la soffrì con la pazienza, consolandosi nella testimonianza della sua coscienza, che non lo rimproverava, e ricordandosi di ciò che gli era stata predetto dalla sua buona Madre, ma vedendo che queste malevole voci venivano fatti sul *Rosario*, che rimaneva avvizzito, pensò di scrivere l'Apologia, che indirizzò a Ferrico, Vescovo di Tournay, riferendo a questo Prelato del suo ministero, e mostrando la verità delle cose ammirevoli che aveva detto sul *Rosario*.

Tuttavia, visto che tra il popolo che censurava il suo zelo, c'erano alcuni uomini di prestigio e di autorità, molto stimati nel mondo e nella Religione, ridusse un po' la sua predicazione, non predicava la devozione alla Vergine e i Misteri della nostra Redenzione con tanto fervore, e iniziò a cadere nei lacci del Demonio, prendendosi un po' di tempo.

Ma Gesù Cristo, che aveva tratto tanta gloria dalle sue predicazioni, non volle lasciare il suo servo nella trappola. Ebbe la bontà, di risollevarlo con una visione, che egli ebbe, durante la celebrazione dei santi Misteri della Messa. Allora il beato Alano vide il suo divin Maestro confitto sulla Croce come nel giorno della sua Passione. *“Mi crocifiggi di nuovo – gli disse il Salvatore – Come mio Signore?, rispose Alano – sono così infelice da commettere un delitto così orribile?”*. *“I tuoi peccati – replica Gesù – mi crocifiggono: e quando non mi crocifiggi commettendo il peccato, lo fai con le omissioni. Hai la preparazione, la libertà e il ministero della predicazione: tu sei responsabile dei mali che potresti proibire, se solo predicassi il mio Rosario. Ma sei diventato un cane muto, incapace di abbaiare, mentre il mondo è pieno di lupi se tu non fai ammenda, giuro su mio Padre tanto potente che farai parte dell’infelice destino dei popoli del mondo.*

Immediatamente Alano vide come un abisso di grandezza infinita, in cui c'era un numero sorprendente di ecclesiastici, religiosi e di potenti del secolo, che avevano in comune fuoco, ghiaccio, neve, grandine, tempesta, e che si saziavano di serpenti, e tutto ciò che è più abominevole e disgustoso del mondo. Allora Gesù Cristo gli disse: *Se tu rimani nel silenzio, ecco il tuo posto, ove riposarti. "Ahimè Signore! cosa vuoi che io faccia? Rispose Alano - "Predica il mio Salterio, e non temere nulla: ti difenderò da tutti coloro che, per questo, ti vorranno attaccare"* [Libro sulla dignità del Rosario cap. XIII.]

La Regina degli Angeli ebbe anche la misericordia di correggere in un'altra occasione, il regresso del suo servo.

Lo riprese severamente per non avere proseguito come aveva iniziato: e avendogli fatto vedere intellettualmente una grande e magnifica città, simile a quella, che con il nome di Gerusalemme il santo Apostolo Giovanni ci dipinse nella sua Apocalisse, gli promise, come anche a tutti coloro che la servono, e obbediscono a suo Figlio con fedeltà, perseverando nella pratica fedele del *Rosario*, dimora eterna, simile a questa. Così fu rianimato il nostro Predicatore dal timore e dalla speranza, i due grandi moti del cuore umano, per riprendere gli esercizi e la predicazione del Santo *Rosario* con più costanza e fermezza, di quanto non avesse già fatto. Ripartì durante le sue corse apostoliche. Andava di città in città, di Provincia in Provincia, portando in ogni luogo i sacri nomi di Gesù e di Maria, come un altro vaso d'elezione e l'Apostolo delle nazioni.

E il suo fervore e le sue opere furono così graditi a Dio, che la Regina del Cielo, volendo premiarlo, e infervorarlo sempre di più nel suo servizio, lo onorò, così come si legge nelle Cronologie Ecclesiastiche, che il Cielo abbia fatto a numerosi Santi, con una preziosissima Reliquia.

Consisteva in una piccola ciocca dei suoi stessi capelli, intrecciati e piegati a forma di anello, che gli diede come segno della sua protezione materna, e come memoriale, sempre esposto davanti ai suoi occhi, per ricordargli che senza rilassamento doveva zelare il suo onore e la sua gloria, con non meno fervore e desiderio che un buon marito ha, per difendere l'onore e per procurare la gloria della sua sposa.

Lo trattò anche con tutta la tenerezza che una madre poteva avere per il suo bambino piccolo, facendogli assaggiare un liquore tutto celeste, simile a quello di cui erano state riempite le sue sacre mammelle, per allattare il Bambino Gesù: Grazia, che ricevette anche il devoto San Bernardo, come viene rappresentato dai pittori attaccato alle mammelle

della Santa Madre di Dio, ogni qualvolta si trovava in estrema angoscia e debolezza, causata dai suoi dolori interiori, dalle sue tentazioni e dal suo eccessivo lavoro.

Questa dolce Madre amava così teneramente il beato Alano, che accorreva a tutti i suoi bisogni, per liberarlo e consolarlo.

Un giorno fu estremamente rattristato, perché non riusciva a recitare il suo *Rosario* così devotamente come lui desiderava, avendo il cuore quasi sempre agitato con tentazioni, e la sua mente dissipata in mille cose: ciò lo metteva in grande inquietudine e aridità, che incidevano su di lui, e prendendo in prestito le parole di Giobbe, iniziò a lamentarsi del suo stato, del suo destino e delle sue tenebre: questa Madre benigna gli si mostrò in una bellezza e in una maestà, alla quale nulla è paragonabile sulla terra: e dopo averlo rassicurato e impeditogli di fuggire, perché era così turbato e confuso, che non osava rimanere in sua presenza, gli parlò con un'espressione, in grado di tranquillizzare gli inferi: *“Figlio mio, sappi che non si può vivere in questo mondo senza sofferenza. È un privilegio, dal quale né mio Figlio, né io, né nessuno dei Santi ci siamo potuti sottrarre. Preparati, dunque, come un buon soldato sotto le armi della fede e della pazienza a soffrire molto: per questo io ti ho scelto, e non perché rimani nella dolcezza e nella pigrizia: che la tua aridità non ti stupisca, devi riceverla come pena, dovuta per i vostri peccati, come esercizio vantaggioso alla virtù, e come mezzo utile, per ottenere la salvezza dei vivi e dei morti”*.

Chi poteva esprimere la pace e la dolcezza che queste parole produssero nel cuore di Alano, per quanto inquieto e addolorato fosse ?

Non finiremmo mai, se si dovesse riportare in dettaglio le grazie, i privilegi, l'assistenza, le istruzioni, le rivelazioni, le correzioni, le opinioni e le sacre visite, che Alano ricevette da questa augusta e sempre benevola Principessa dell'universo.

Quante volte l'ha miracolosamente guarito dalle ferite che il demone gli aveva procurato ? Quante volte ha dissipato con la sua presenza le tenebre, che offuscavano il suo spirito ? Quante volte lo ha sollevato nelle sue malattie ? rafforzato nelle sue debolezze ? Infervorato nelle sue tiepidezze ?, liberato dalle sue tentazioni e messo in salvo dalle sue persecuzioni ? Arricchito con i suoi doni più preziosi ?, e adornato con le sue virtù ? Siamo indegni di parlare di queste celesti intimità, che Lei usava nei suoi confronti.

Tutto ciò che l'amore divino ha di più forte e tenero, lo ha fatto provare a questo fiero servitore.

Elle ottenne dal suo adorabile Figlio, che Alano avesse parte al calice, che dà da bere ai suoi favoriti, intendo dire i dolori e le pene della sua Passione; infatti, questo Santo religioso ricevette sul suo corpo le sacre stimmate della Croce, che per la violenza dei dolori, che queste gli causavano, fu talvolta ridotto in agonia. Ogni giorno provava in fede uno dei dolori che questo divino Maestro ha dovuto patire per noi.

Ogni giorno sopportava sulla sua carne uno dei dolori sensibili, che devono affliggere negli inferi i corpi dei reprobì. Spesso partecipava a quell'abbandono inspiegabile, che il suo Salvatore aveva provato, quando sulla Croce disse al Padre suo: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Si dice anche, ed è per mezzo di lui che le conosciamo sotto il nome di una terza persona, che era favorito dalle punture della sacra Corona di spine, con dolori simili a quelli, che avevano causato al nostro sovrano Re Gesù Cristo. Bisogna ammettere, però, che queste pene, che il beato Alano dovette sostenere, vennero molto temperate, non solo dalle consolazioni divine, di cui il suo cuore sovrabbondava, e che lo fecero entrare da questa vita nella partecipazione delle gioie celesti: ma anche dall'onore, che il Salvatore gli fece rivelandogli un giorno ciò che Lui aveva sofferto interiormente in tutti i momenti della sua vita, dal suo concepimento fino alla sua morte, tutte le pene interne ed esterne, che avevano inondato la sua anima, e travolto il suo corpo nel giorno della sua Passione; che ogni peccato degli uomini gli avevano causato un dolore così estremo che senza l'onnipotente virtù della sua Divinità, che lo aveva sostenuto, sarebbe morto un milione di volte; e che inoltre, per meritare agli uomini le grazie che sono loro necessarie, per toglierli dal male, avrebbe perso volentieri in ogni momento tante vite, se le avesse avute, quanti sono i granelli di sabbia nel mare.

Il motivo, che si era degnato di sopportare tutto ciò, era che amando infinitamente la salvezza degli uomini, rimpiangeva infinitamente la loro perdita e si addolorava senza misura nel vederli nell'offesa e nell'inimicizia con il suo Padre celeste. Siccome il nostro Alano amava veramente Gesù Cristo, non poteva che farsi penetrare da queste verità crocifiggenti, non trovò la sua gioia e la sua consolazione se non rendendosi allo stesso tempo simile a Lui nelle croci e nei dolori. Libro II. capitolo XII. Di tutti i favori, che questo beato ha ricevuto dal Cielo, non è di meno, quello di essere stato istruito dalla sua divina direttrice la Vergine Maria nei vari metodi, per recitare in modo utile il *Rosario*, e che si può vedere dalla sua vita, scritta da padre Giovanni di Santa Maria, e in altri libri di pietà, composti per i confratelli di questa

santa Associazione, come pure quello di essere stato scelto tra i tanti degni Figli di San Domenico, per essere il restauratore di questa devozione così utile alla Chiesa, e per aver ricevuto per rivelazione il tempo, il luogo, la via e il frutto, con il quale questo grande Maestro San Domenico aveva iniziato, e i suoi Figli avevano continuato la predicazione del *Rosario*; e anche che la Vergine gli aveva spiegato le cose eccellenti, i frutti, i privilegi, la protezione che vi dà, e il bene, che da esso può derivare per il tempo e per l'eternità.

Infine che ottenne da suo Figlio che quest'uomo di benedizioni fosse lo strumento di molti miracoli dell'onnipotenza di Dio, e lui stesso un miracolo segnato dalla sua grazia tanto premurosa, per eccitare i religiosi suoi fratelli, come un altro Maccabeo, a prendere le stesse armi, che i loro Padri usavano, per combattere i nemici di Dio e della sua Chiesa, trionfare sul peccato e sull'Inferno, e restaurare la gloria di Israele, cioè della loro casa, con una vita regolare, simile a quella dei Santi di cui avevano l'onore di essere Figli; e la stessa Beata Vergine gli rivelò che come la pratica del Santo *Rosario* aveva fiorito nell'Ordine delle Frati Predicatori, così questo Ordine si era conservato nel fervore, nella santità, nella scienza, nello splendore, nella reputazione e nell'osservanza regolare: *“Per tutto il tempo in cui il mio Salterio, cioè il Rosario della Beata Vergine, fiorì nell'Ordine domenicano, così a lungo rifulsero l'osservanza delle Regole, la vita in santità, con miracoli frequenti, la scienza, la sapienza, la fama e la gloria presso Dio e gli uomini, tutti Confratelli”*. Libro II. capitolo XVII.

Gli comunica anche che all'inizio della fondazione del nostro Ordine i religiosi erano così abituati a recitare il loro *Rosario* almeno una volta al giorno, ed erano così persuasi, che ne avrebbero tratto frutti meravigliosi per il loro avanzamento nella virtù, che se qualcuno fosse stato visto rilassarsi anche di poco dal suo fervore ordinario, veniva rimproverato, come pure quando veniva meno a questa pratica, o se la eseguiva in malo modo. Gli raccontava anche degli uomini del secolo, che vivevano meno cristianamente, che senza dubbio non erano associati, o non adempivano i doveri del Salterio della Vergine, che i Confratelli erano soliti recitare ogni giorno. Infine, la più utile di tutte le grazie, che la gloriosa Regina del Cielo ha ottenuto al beato Alano, è stata quella di essere un buon religioso, un buon sacerdote, un degno servo di Dio e un grande santo.

Il pensiero, che il beato aveva del suo stato di religioso, e come religioso Frate Predicatore, di essere, consacrato a Dio, devoto al suo

servizio, la sua vittima di amore, il suo Angelo sulla terra, la luce del mondo, il discepolo di Gesù Cristo, e forse il suo consigliere nel giorno del giudizio, lo teneva in un santo giubilo, calpestando tutto ciò che il mondo stima di più, e si impegnava a non concedersi alcun riposo, fin quando non avesse acquisito tutte le virtù, che gli avrebbero fatto meritare questi gloriosi vantaggi.

Obbedienza perfetta, castità angelica, rigida povertà, perfetta conformità, fervore di spirito, preghiera continua, mortificazione senza riserve, silenzio, studio, meditazione della legge di Dio e di Gesù crocifisso, tutte queste virtù, diciamo, che sono il corpo, la gloria e l'ornamento della Religione, non sono solo l'oggetto dei suoi desideri e richieste, mentre recitava i suoi Rosari, ma anche l'esercizio della sua vita dal momento della sua conversione fino a quello della sua morte. Spesso rimuginava su ciò che diceva San Bernardo, e che la sua esperienza gli aveva fatto acquisire, che nello stato religioso raramente si cade, ci si alza per primi, si resiste più fortemente, si combatte con più gloria, e la vittoria è ricompensata con più magnificenza. Celebrava tutti i giorni la Santa Messa con straordinari sentimenti di amore e zelo per la gloria di Gesù Cristo, suo divino Maestro. Vi portava una purezza di coscienza, e un tale raccoglimento interiore, che Colui che promise di mostrarsi a coloro che avevano un cuore puro, operò così intimamente nella sua anima, che poté dire alla lettera come un santo Profeta: *“Ora il mio occhio vede: Ora ti vedo, Signore, con i miei occhi”*.

Subiva delle lievitazioni, rapimenti, estasi e visioni intellettuali, che erano le conseguenze dello straordinario dono della contemplazione, a cui Dio lo aveva elevato. Lo spirito seducente, geloso dei frutti, che questo Santo Sacerdote raccoglieva dalla celebrazione di questo Mistero, lo persuase che, a causa della sua indegnità, si astenesse da esso per un certo tempo. In effetti, cedette a questa tentazione, e si affezionò così tanto a questo pretesto ingannevole da cadere nel rilassamento. Ma Gesù Cristo si compiacque di tendergli la mano, di tirarlo fuori da questo falso passo.

Fu per una misteriosa visione che ebbe, in cui questo divino Maestro rassicurandolo, dissipò tutte le sue paure, lo corresse dal suo rilassamento, ed ebbe la bontà di istruirlo in più punti che riguardavano la sua coscienza, e di dargli un metodo che potesse essere adottato, per disporsi degnamente di offrire il Santo Sacrificio, meditando i quindici Misteri del *Rosario*. Chi potrebbe esprimere l'eccellenza della santità e della perfezione, al quale è stata innalzata quest'anima privilegiata ?

Noi non possiamo giudicare nulla dei doni tutti celesti con il quale la Beata Vergine, nostra Madre, lo ha reso degno e ha ottenuto per lui dal suo divin Figlio. Ne abbiamo già scritti parecchi molto eccellenti.

Ma eccone alcuni ancora più stimabili. Egli stesso li riporta nel suo libro, ancora una volta sotto il nome di una terza persona, che chiama il novello Sposo della Beata Vergine. Questo Sposo, dunque, aveva ricevuto il dono della penitenza e delle lacrime con tale effusione, da dare a lui una garanzia infallibile, che i suoi peccati erano stati perdonati: ed egli godette di questa certezza di speranza, che porta alla vera consolazione delle anime, arrivando all'apice della perfezione cristiana.

Lo Spirito Santo possiede pienamente il suo cuore attraverso i doni, che comunica a coloro che sono nella sua grazia. Si può dire che nessun uomo si è reso più docile, nel lasciarsi trasportare dalle attrazioni divine, l'unzione celeste lo penetrava tutto, per fargli discernere i movimenti dello Spirito Santo da quelli della natura: ed era veramente una di quelle pecore buone, di cui l'eterno Pastore diceva che distinguevano la sua voce tra quelle di tutti gli sconosciuti: *“le mie pecore ascoltano la mia voce e mi riconoscono”*. Oltre a questa scienza della voce, o, come la chiama lo stesso beato Alano, il discernimento di una voce puramente intellettuale, che muove, e che istruisce a fare la volontà di Dio, e ad osservare la sua santa legge, egli è stato dotato di una scienza infusa, che lo ha reso perfetto nella conoscenza di tutto ciò che ordinariamente la mente umana è capace di conoscere con la sua applicazione e con il suo studio. Ma queste conoscenze non sono aride e confuse, come lo sono sempre quelle che riceviamo nelle scuole degli uomini, ma elevate, chiare, semplici, che lo spingono costantemente all'amore del sovrano Maestro, che gliele ha insegnate. Ecco il motivo per cui questo sapiente e famoso Dottore che era apparso nel mondo, prima di essere il discepolo privilegiato dell'eterna Sapienza, aveva stimato come nullo, tutto ciò che aveva acquisito, in confronto al valore di questa immensa scienza proveniente da Dio, che come un bel sole gli fece scoprire delle ombre e degli atomi, là dove aveva creduto esserci soltanto pura luce.

Di conseguenza, sia che predicasse, esortasse o insegnasse, toccava i suoi ascoltatori e i suoi discepoli nel profondo del cuore, esponendo loro, le verità della salvezza e della Santa Teologia come prova alle loro scuse e ad ogni loro ripiego. Si sentiva che era lo spirito di Dio, che parlava attraverso la sua bocca.

Così non fu mai visto salire sul pulpito, né rispondere alle difficoltà, le più spinose della Teologia, che gli venivano proposte, se non prima di mettersi in preghiera, e invocando con la preghiera del *Rosario* la sua celeste Padrona, la Madre di Dio e del Signore di tutte le scienze.

Sembrava che il cuore di questo degno Figlio di San Domenico fosse diventato un tesoro di tutte le grazie straordinarie del Cielo, o una sacra botte, pieno delle più preziose unzioni dello Spirito Santo, che legandolo inseparabilmente al suo Creatore, gli faceva spandere nella Chiesa il dolcissimo odore di tutte le virtù. Sentiva dentro di sé come un tormento segreto, che lo spingeva verso tutto ciò che è bene, e che lo faceva desistere da tutto ciò che è male: e gli sembrava che tutti i tratti divini della vita, le umiliazioni, le sofferenze e gli annientamenti del Figlio di Dio, fossero profondamente incisi nella parte più intima della sua anima, tanto egli era conforme a questa immagine divina, ai quali tutti i predestinati devono esserne immagine.

Era un Angelo in purezza, un Cherubino in saggezza, un Serafino innamorato e un ritratto vivo di Gesù crocifisso. Egli era giustamente chiamato lo Sposo della sacra Vergine; perché mai, si era visto un uomo più devoto a questa Regina del Cielo, più zelante per la sua gloria, più impegnato nei suoi interessi, più instancabile nella predicazione del suo *Rosario*, più ardente nel suo servizio, né più favorito dal suo amore e dai suoi benefici. Ecco i termini pieni di riconoscimento e di umiltà, che si accolla, per esprimere il suo privilegio, di essere stato scelto come Sposo tutto celeste della gloriosa Vergine Maria: *“Questo sposo fu un tempo un grande peccatore, legato per molto tempo a ogni tipo di peccato, affinché vedendo ciò, i peccatori fossero resi fiduciosi; in quanto la Beata Maria non ha scelto l’innocente, ma il peccatore, come Cristo scelse la Maddalena per sua Sposa”*.

Affinché i peccatori non disperino dopo la loro conversione di poter essere particolarmente favoriti dal Cielo, la Beata Vergine Maria, ha voluto dare il titolo di Sposo a quest'uomo, che era stato, disse, tanto tempo incatenato da ogni parte, da varie specie di vizi, così come Maddalena peccatrice, fu scelta da Gesù Cristo, ad essere sua Sposa. Infine, quest'uomo celeste dopo aver illuminato tutti con la predicazione del *Rosario* per quindici anni di seguito, dopo aver operato grandissimi miracoli con la conversione dei peccatori, e per la propagazione di questa sacra Confraternita, che qui non riportiamo, in quanto si trovano scritti nei libri del *Rosario*, e nelle Cronache del *Rosario* del padre

Giovanni di Santa Maria, e dopo aver dichiarato i segreti, e i favori, che aveva ricevuto dal Cielo, vi si recò per ricevere la corona, che la sua grande santità, le sue opere apostoliche e la sua devozione alla Madre di Dio, gli avevano fatto meritare: ma fu ancora, con il privilegio dei devoti di Maria, che doveva morire in un giorno delle sue feste; essendo afflitto dalla sua ultima malattia nel giorno dell'Assunzione, egli trionfò sui suoi mali e su tutti i nemici della sua salvezza, nel giorno della Natività della Beata Vergine con una santissima morte, che gli aprì le porte della beata eternità, per contemplare Dio e per vedere lì, Colei che aveva tanto amato, e così tanto onorato sulla terra.

Avvenne a Zwolle, città delle Fiandre, nell'anno 1475.

L'abate Tritheme, Antoine Possevin, Michoviensis, Sisto da Siena e tutti i nostri cronologi fanno una menzione molto onorabile a quest'uomo. Le nostre Cronache gli danno il titolo di beato, a motivo della rara fama di santità in cui visse e con cui morì.

E uno dei Capitoli della Congregazione di Olanda fece ricercare i libri, che egli aveva composto, per renderli pubblici. Inoltre, dobbiamo fare attenzione, a non credere che questo santo Religioso, sia il primo Istitutore e Fondatore della devozione e della Confraternita del Sacro *Rosario*; perché oltre a diversi Autori molto seri, che hanno scritto, o durante la sua vita, o pochissimi anni dopo la sua morte, quali lo studioso Tritheme, Abate dell'Ordine di San Benedetto, il Vescovo di Salubre Michele de l'Isle, l'Inquisitore di Sassonia Corneille Sneckis, un Anonimo, il cui libro è stato stampato ad Anversa nel 1489 il nostro Priore di Colonia Jacques Sprenger, e molti altri, ci assicurano positivamente nelle loro opere, che il nostro beato Alano era solo il promotore e restauratore della Confraternita e della pratica del Santo *Rosario*, e che fu il glorioso Patriarca San Domenico, che per primo lo predicò, e lo istituì in varie parti del mondo.

Inoltre, dico, che di queste prove autentiche, ne abbiamo la rimostranza, autorizzata su dichiarazione dello stesso beato Alano, che nel suo libro "Apologia del *Rosario*", stampato dopo la sua morte a cura del padre Andrea Coppestein, avendo riferito sotto il nome di una terza persona l'ordine speciale, che aveva ricevuto dal Cielo, di predicare il *Rosario* e restaurare la Confraternita, nel modo in cui San Domenico l'aveva predicata e stabilita, testimoni il Cielo e la terra, e giurava che stava dicendo la verità, che non si sbagliava, né ingannava nessuno.

Questo santo religioso credeva che il giuramento fosse allora necessario, a causa delle persecuzioni, che il demone aveva suscitato,

per impedire il rinnovamento di questa pratica della pietà, che doveva essere di così grande frutto per la salvezza delle anime e la conversione dei peccatori.

Ecco gli stessi termini, del suo giuramento, presi dal capitolo X. della sua "Apologia", con cui, si rivolge a Ferrico, Vescovo di Tournai: *"Alla fine sono stato costretto ad acconsentire a questa rivelazione, perché credo non solo che queste cose siano vere, ma che l'ho saputo con segni infallibili, non solo una volta, ma quante più volte fosse possibile, e per me indicibili ancora. E ciò confesso essere vero, e quanto credo, senza alcuna attestazione di falsità, giuro che questo è vero, agli occhi del mondo intero, mentre prego al Signore nostro Gesù Cristo che possa io morire ogni ora, di morte corporea, piuttosto che poter trarre in fallo in ciò che viene detto, od esserne io stesso ingannato".* Alla fine disse - *"fui costretto ad acconsentire alla rivelazione. Quindi non solo credo che queste cose, sopra riportate, siano vere, ma ne ho anche avuto più volte la connotazione attraverso dei segni, che non sarò in grado di spiegare ora: e dichiaro che è vero, e nel modo, in cui credo, giuro senza paura di sbagliarmi che tutto è certo: e supplico nostro Signore Gesù Cristo che mi faccia morire in ogni momento piuttosto che permettermi di ingannare o di ingannare"*.

Possiamo noi, dopo queste parole così chiare, non dare credito a questo grande uomo, quando spiega il modo in cui la Beata Vergine, incaricò San Domenico di recitare il suo *Rosario*, e gli ordinò di predicarlo, di rinnovare il mondo con gli stessi mezzi, con i quali era stato riparato, cioè attraverso il Saluto Angelico, e dai Misteri dell'Incarnazione e dalla vita del Salvatore? E se il beato Alano non fosse stato così colto come lo era, con una vita così irreprensibile, davanti a Dio e davanti agli uomini, non avrebbe meritato la nostra considerazione dopo un giuramento così solenne? Ma non è solo la rivelazione divina, che il beato Alano ha ricevuto, che ci ha confermato l'antica istituzione della Confraternita del *Rosario* da parte del nostro Padre San Domenico, suo primo Autore, ma anche il suo stesso libro sulla dignità del *Rosario*, capitolo II. della seconda parte, che dice che in alcuni vecchi documenti del nostro Convento di Gand nelle Fiandre, si parla di antichi monumenti, che comprovano questa verità, e che, in un altro libro, che lui ha intitolato, *"Abregé du Rosaire"*, e che è stato reso pubblico molto prima della sua morte, parla di diversi privilegi e Indulgenze, che vari Sommi Pontefici hanno concesso a coloro che hanno in uso questa preghiera divina: tra cui quelli che reciteranno il *Rosario*, avranno l'allentamento delle pene, o penitenze canoniche, in cui sarebbero incorsi per i loro peccati, quand'anche l'eccesso dei loro

crimini avrebbe loro meritato sessantamila anni di Purgatorio: quella che viene chiamata l'Indulgenza di sessantamila anni.

Questa Indulgenza fu confermata nel 1488 da Papa Innocenzo VIII e oggi da Innocenzo XI di Santa Memoria. Così si esprime il beato Alano: *“Di conseguenza, a questo divinissimo voto di suffragio non mancano le più grandi Indulgenze; infatti, vi si possono lucrare almeno sessantamila anni di Indulgenza, concessi per ogni Salterio offerto, dall'autorità di molti Sommi Pontefici”*.

Questo è anche registrato e autorizzato nel libro anonimo del *Rosario*, che è stato reso pubblico nel 1489 da Gerard Leonis Libraire di Anversa. Ecco i termini, trascritti dal VI. capitolo, di R. P. Hyacinthe Coquet, che l'aveva tra le mani: *“Chi dovesse dubitare di tale suprema abbondanza di Indulgenze, cioè di sessantamila anni, rifletta nella sua mente come grande fu l'autorità e la fama del beato Domenico, tra i Sommi Pontefici e i prelati della Chiesa, come pure si evince dalla sua Leggenda, e con quale fervore e con quale grado di devozione quel Salterio fu da lui predicato, e fu ricevuto da ogni popolo, anche dai massimi prelati della Chiesa, e allora, con l'aiuto della dolce Maria, cesserà ogni esitazione, ecc ...”*.

Si può giudicare da ciò, che non è una cosa campata in aria, e senza aver verificato le cose, che Papa Sisto V, confermando con una Bolla le Indulgenze e i Privilegi, che i suoi predecessori avevano dato ai Confratelli del Santo *Rosario*, mise Papa Urbano IV che era sulla sede apostolica nel 1261, e Papa Giovanni XXII tra quelli, che hanno concesso e che hanno confermato le Indulgenze e le grazie a coloro che si arruolano in questa Santa Società e adempiono ai suoi doveri.

Aggiungerei a questo, che lo stesso beato Alano ci assicurò nel III. capitolo dello stesso libro del nostro Santo Padre Domenico di essere stato comandato dalla Vergine di fondare questa Confraternita, che aveva il nome: *“La Confraternita di nostro Signore Gesù Cristo, e della Beata Vergine Maria”*, ci sono tutte le ragioni per credere, che la Bolla di Gregorio X riportata nei manoscritti di Bernard Guidonis, con il quale questo grande Papa, vissuto poco tempo dopo San Domenico, esorta i nostri religiosi a predicare ovunque il santo nome di Gesù, è stata data, a favore di questa Confraternita, che oggi chiamiamo del *Rosario*, e che allora era la stessa, di quella con il nome di Gesù, le cui differenze tra doveri e preghiere sono ancora oggi molto poco percepibili; perché lo stesso *Rosario* è la preghiera comune di entrambe le Confraternite: ed è solo negli ultimi anni che sono state aggiunte alcune particolari pratiche devozionali alle Confraternite del santo nome di Gesù.

Questo è ciò che si vede nei libri che trattano di queste due Confraternite, e ciò che ha dato il nome di Arci-Confraternita a quella del *Rosario*, di cui quella del nome di Gesù è solo una prefigurazione, o meglio uno smembramento, che rimane sempre subordinato ad essa. Si sostiene addirittura che il nostro Terzo Ordine, che riconosciamo, e che dimostriamo essere stato istituito dal nostro Padre San Domenico, è un frutto, che è stato raccolto da questa Santa Confraternita, quando era nel suo primo fervore sotto gli occhi e le cure del suo Santo Fondatore.

E ora, mi sembra, di dover convincere che il nostro beato Alano è solo il restauratore di questa antica e famosissima Confraternita, alla cui propagazione lavorò instancabilmente, e con miracoloso successo dall'anno 1460 fino al 1475. Se Dio mi permette di scrivere il Tomo del mese di ottobre, spero di dimostrare invincibilmente contro la critica più convincente che il nostro beato Patriarca San Domenico, è il degno Autore, e il primo, che lo ha predicato tra i popoli. Prima di finire completamente la storia di questa vita, non posso fare a meno di pregare coloro che l'avranno letta, a credermi che se ho tolto, o abolito molte visioni, rivelazioni e grazie straordinarie, che il beato Alano ha ricevuto dalla Regina degli Angeli, non è in alcun modo che io lo faccia per disprezzo alcuno, o disconoscimento: ma al contrario per onorarlo infinitamente, e credo che debbano essere piuttosto rispettati da un umile silenzio, piuttosto che venire esposti alla critica di uomini carnali e superbi, che gustano solo, ciò che appartiene ai sensi, e che è il loro punto d'onore, non approvare nulla che non possa essere misurato dalla grandezza della loro immaginazione. Imito in questo l'esempio dello stesso beato Alano, che pronuncia queste parole, tratte dalla sua Apologia: *“Una cosa sola, tuttavia dirò: che l'uomo carnale non conosce le cose che sono di Dio e Bernardo dice: nessuno può conoscere questi doni, se non colui che li riceve e anzi, coloro che li ricevettero, allontanandosi la Luce delle Rivelazioni, a stento, talora, potranno credere alle cose ricevute in Rivelazione. Così il profeta Geremia, quando l'abbandonò la Luce della Divina Rivelazione, parlò in modo umano: “Mi hai sedotto Signore, ed io mi sono lasciato sedurre”.*

Ma devo concludere con queste altre parole, che la Vergine Santa, una volta gli disse, e che sono piene di consolazione per noi, essendo grandi peccatori: *“Novello sposo – gli disse – tu sei un grande peccatore: ma io ho pregato per te, e avrei avuto un enorme desiderio di soffrire, se questo fosse stato possibile, tutti i dolori del mondo, per ottenere la salvezza per te; perché i peccatori convertiti sono la mia gloria”.*